

LA BASILICA CATTEDRALE DI CALTABELLOTTA

LA PRIMAVERA SCORSA IN UN CONVEGNO SI È PARLATO DEI VARI ASPETTI DELL'IMPORTANTE COMPLESSO ARCHITETTONICO; LA VERA SORPRESA PERÒ È STATA LA SCOPERTA CHE L'ATTUALE SACRESTIA NELL'OTTOCENTO ERA IN REALTÀ UNA CHIESA DEDICATA ALL'APOSTOLO S. BARTOLOMEO, DI CUI NESSUNO MAI HA SENTITO PARLARE PRIMA

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Sono passati più di dieci anni da quando il 16 luglio 1999, con una solenne concelebrazione presieduta dall'allora Arcivescovo di Agrigento Mons. Carmelo Ferraro, alla quale hanno partecipato tutti i sacerdoti del territorio e gran parte di quelli della Diocesi, la nostra Matrice è ritornata al ruolo che le compete, riaprendosi al culto dopo un paziente restauro durato un paio d'anni.

In quell'occasione le è stato conferito il titolo di Basilica Cattedrale, forse per compensarla della lunga e forzata inattività dall'epoca del sisma del gennaio 1968, quando il crollo delle coperture della parte posteriore e del portale, ne aveva sancito la chiusura.

Di fatto per tutta la seconda metà del '900, a causa della critica situazione statica della parte posteriore, aveva avuto un utilizzo parziale. Solo in occasione delle festività di Pasqua, del Corpus Domini e nella festività in onore della Madonna dei Miracoli e del SS. Crocifisso vi venivano celebrate funzioni religiose con l'altare posto quasi a metà chiesa.

In un convegno tenutosi a Caltabellotta la primavera scorsa (la pubblicazione dei cui atti si è ancora in attesa) i diversi oratori hanno parlato dei vari aspetti dell'importante struttura; da quello architettonico a quello storico artistico. Ma la vera novità che è emersa consiste nella scoperta di documenti da parte di Angioletta Scandaliato

e di Viviana Mulè, comprovanti l'esistenza all'interno del complesso architettonico di un'altra chiesa dedicata a S. Bartolomeo, di cui nessuno ha sentito parlare prima.

Cosa alquanto strana in quanto questa chiesa annessa alla Matrice pare abbia funzionato fino alla metà dell'Ottocento. Ci riferiamo alla parte destra del complesso monumentale, quello attualmente adibito a sacrestia.

La Basilica Cattedrale di Caltabellotta è di certo un'importante testimonianza architettonica che racchiude in sé la storia di questo territorio. Il sito su cui sorge è stato sicuramente luogo di culto fin dalla preistoria; ciò è testimoniato da diversi segni e principalmente dalla presenza di un'ara votiva situata all'esterno del sacro edificio, sul lato destro del massiccio roccioso e in posizione preminente sul territorio circostante.

All'interno della cattedrale, le due pareti rette che contengono l'altare maggiore molto probabilmente sono resti del primo tempio edificato in questo luogo come comproverebbe l'esistenza a sinistra di una piccola polla d'acqua (coperta da una grata), indispensabile per un qualsiasi luogo di culto in tutte le religioni.

Un po' più avanti, verso il centro della chiesa, vi sono i resti di fondazioni bizantine. Fra le due testimonianze architettoniche, che distano solo pochi metri, passano più di mille anni di storia.

La parte anteriore a pianta basilicale, da cui si accede al monumento, rimonta al XII/XIII secolo. Ma è nel XVIII e XIX secolo che con interventi significativi viene conglobato il tutto nell'unicum che è giunto fino a noi, anche se perfezionato dai successivi interventi del Settecento e dell'Ottocento. In pratica all'interno di questo monumento sono rappresentate tutte le diverse fasi storiche del territorio, dalla preistoria fino ai giorni nostri.

Il recente restauro, che ne ha permesso la riapertura, ha valorizzato tutte le preesistenze dando ad ognuna il giusto risalto, sottolineandone le peculiarità e armonizzandole in un unico contesto che ne fanno poco meno di una singolarità architettonica, quasi una finestra aperta sulla storia passata di una città importante dell'antichità.

Anche le opere d'arte di pregevole fattura contenute in ognuna delle sette cappelle laterali, tutte sul lato sinistro, contribuiscono a rendere ancora più affascinante una visita a questo mirabile monumento. Prima fra tutte la cappella dedicata alla Madonna della Catena, opera dei

Ferraro di Giuliana risalente al 1520, ricca di statue e di affreschi.

Nelle altre cappelle si possono ammirare un crocifisso quattrocentesco, un bellissimo affresco - scoperto durante il restauro - raffigurante fra l'altro quello che poteva essere il castello di Caltabellotta, oltre alle diverse statue di scuola gagesca, costituite da madonne e santi vescovi.

A testimonianza del passaggio in questo luogo dei nobili Cavalieri Templari protagonisti nelle vicende della liberazione dei luoghi santi, un dipinto sulla volta della sacrestia (a detta di qualcuno) pare che raffiguri il Santo Graal. Negli ultimi anni su questo monumento sono state dette e scritte tante cose. La più importante è la scoperta dell'esistenza di una chiesa dedicata all'apostolo S. Bartolomeo e la più originale è senza dubbio la lettura simbolica che ne è fatta.

Don Giovanni Mangiapane, già Arciprete di Caltabellotta per circa tre decenni, della quale ritengo interessante riportarne stralci.

“Il fronte del tempio è caratterizzato dalla unione di tre blocchi che finiscono in una tricuspide che

sembra trasmettere il mistero di un Dio uno e trino; ...quando ci si accinge ad entrare in chiesa il numero otto è presente già nel numero dei gradini da cui si accede, che inneggiano al Risorto nell'ottavo giorno.

Anche il fonte battesimale, l'unico ad immersione del territorio, scolpito in un unico blocco di pietra calcarea è di forma ottagonale la cui preziosità sembra invocare la rinascita della città e del territorio, purché questi si lascino purificare dal messaggio di questo tempio.

La struttura della chiesa è a pianta basilicale su 12 colonne che ricordano gli apostoli posti a sostegno della Chiesa, mentre le tre navate ricordano la SS. Trinità. Le cappelle laterali, sette, tutte sul lato sinistro del complesso vogliono rappresentare i sette sacramenti mentre la polla d'acqua raccolta in un pozzo e inclusa nel perimetro dell'edificio, che insiste sulla primitiva struttura oggi presbiterio, reminiscenza sia del mondo paleocristiano che del periodo in cui fu moschea...

La visibile purificazione del corpo vuole rappresentare

quella più importante dello spirito in tutte le religioni anche quelle più arcaiche che si ha ragione di ritenere vi furono praticate fin dai primi insediamenti sicani.

L'orientamento planimetrico della fabbrica est-ovest, inclinato di dieci gradi a sud, dice ancora di un Cristo spirante (di matrice cappuccina) che muore e risorge...”

Questa lettura religiosa del monumento non vuole certo sostituire quella architettonica così la lasciamo solo al gusto estetico e alla libera interpretazione del visitatore.

Una peculiarità che vale la pena di citare di questo luogo è il culto per Santa Marta la cui statua si trova all'interno di questa chiesa e precisamente nella prima cappella a sinistra. Culto antichissimo e singolare che si rifà sicuramente a tradizioni pagane, ormai caduto in disuso ma praticato fino alle metà degli anni '60 dalle persone più

anziane e che è stato fra l'altro immortalato in un documentario RAI curato da Sergio Zavoli.

Solitamente si svolgeva il martedì pomeriggio; le persone che avevano parenti lontani dei quali non ricevevano notizie da molto tempo, dopo aver pregato in

casa uscivano in compagnia di qualcuno e, percorrendo alcune vie obbligate (Via Balate) mentre recitavano un rosario particolare, raggiungevano la Matrice.

Il rituale prevedeva l'ascolto lungo tutto il percorso di tutte le parole significative che si sentivano pronunciare dalle persone incontrate e l'osservazione delle circostanze casuali (segni) che si notavano lungo il tragitto. Tutto veniva interpretato in chiave simbolica e ne venivano tratti i relativi responsi. Arrivati davanti alla chiesa, dopo aver completato il rosario, si recavano sul retro e da lì, in un contesto ambientale selvaggio e suggestivo chiamavano a voce alta i nomi dei loro congiunti lontani rivolgendo loro delle domande; ascoltando le risposte che arrivavano dai contadini, a quel tempo molto numerosi nelle campagne sottostanti, si facevano delle idee sulla situazione dei loro cari. Anche questo rito fa parte della memoria storica della nostra cittadina.

